

LIZZADRI

- D. - Quali furono i risultati del congresso di Bari evidentemente secondo la tua opinione e quindi come rappresentante dei socialisti presente ai fatti?
- E. - Sai, il congresso di Bari si concluse con un compromesso^{che} come tutti i compromessi lasciò tutti scontenti e in modo particolare lasciò scontenti i Fra gli intervenuti, tra i delegati intervenuti al congresso, io ero l'unico proveniente da Roma, cioè da una città occupata dai nazisti e dai fascisti e perciò con una carica di combattività che a Bari era sconosciuta naturalmente e non per colpa loro. Arrivando a Napoli però mi resi subito conto della differenza che esisteva di atmosfera tra Roma e Napoli. Io ero latore di una lettera per il conte Sforza di Nenni di presentazione, il quale come se io avessi fatto una gita di piacere passando le linee e arrivando a Napoli, mi fece fare prima un'anticamera di circa un'ora e poi mi disse: "Ma lei cosa è venuto a fare? Perché, come socialista qui la sinistra è monopolizzata dai comunisti e dal partito d'azione, come inviato del comitato centrale di liberazione, perché io andavo a Bari a portare il messaggio, le personalità che sono presenti a Napoli in questo momento sanno bene che cosa fare anche senza i consigli che provengono da Roma! A Bari, scendendo a Bari 2 giorni dopo la cosa non andò meglio, dappertutto soltanto manifesti inneggianti a Benedetto Croce, non che io avessi qualche cosa contro il grande filosofo, io ero uno dei 20 abbonati alla sua critica durante i 20 anni del fascismo. Questo, però io rimasi male, io provenivo da Roma, da una città dove i militanti dei partiti attivi erano sotto l'incubo della fucilazione o della deportazione e i nostri eroi si chiamavano Terracini, si chiamavano Pertini, si chiamavano Scoccimarro, si chiamavano Morandi, si chiamavano Pesenti, cioè tutta gente che era stata condannata a decine di anni di carcere, di confino e che era stata antifascista da sempre, senza aver avuto mai rimorsi o riserve mentali. In più io sapevo che attorno a Croce giravano alti santoni del liberalismo meridionale, Enrico De Nicola, Giovanni Porzio, i quali tutti armeggiavano per la mo-

narchia con l'abdicazione, con la reggenza e altri simili impicci, tendevano tutti a mantenere in piedi la monarchia. Ora in queste condizioni quale fu l'unico risultato positivo per noi socialisti, che tutti questi santoni, Croce, De Nicola, Porzio e altri si convinsero che per la monarchia in Italia non c'era più niente da fare.

- D. - Alcuni storici parlano a proposito della giunta esecutiva che nasce dal congresso di Bari che in un breve giro di tempo giunse a un punto morto. Quale fu il punto morto di questa giunta e perché si giunse a questo punto morto?
- R. - Veda, la giunta esecutiva si trovò a un punto morto lo stesso giorno della sua composizione perché i ~~leader~~ leader napoletani dei partiti non aderirono alla giunta esecutiva, né Croce, né Sforza, né Rodinò. Ora cosa poteva valere a Napoli una giunta esecutiva senza questi esponenti napoletani? C'erano 3 esponenti della resistenza, c'era Calace, che veniva dal confino per il partito d'azione, c'era Tedeschi che poi era Vello Spano per i comunisti, e c'era il sottoscritto che era Longobardi, per i socialisti. Ma cosa potevano rappresentare rispetto alla popolazione del napoletano e a quella del sud in particolare? Ma c'è qualche cosa di più, c'è un episodio che mi piace di dirlo perché questo dà il significato ~~dell'aspetto~~ all'apporto dei partiti di destra, la sede della giunta. Per 3 giorni abbiamo girato Napoli cercando una sede, pensate, uomini che dominavano la vita politica napoletana, Croce, Rodinò, Arangio-Ruiz, dopo 3 giorni, è impossibile trovare una sede alla giunta, cioè praticamente è impossibile far funzionare la giunta. Spettò a me che ero ospite di Napoli da pochi giorni approfittando del fatto che conoscevo il direttore della Banca Commerciale che era mio collega a Roma prima che mi mandassero via dalla Banca Commerciale, il quale, per amicizia e come un'offerta personale tenne a dire, probabilmente non condivideva le mie idee, mi offrì il dopolavoro il quale rimase la sede della giunta esecutiva fino al suo scioglimento. Ora se dalla mattina si vede il buongiorno, è chiaro che la vita della giunta si può prevedere da questo episodio che ho detto banale; cioè tutta la destra operò senza intervenire, non voglio

dire con ostruzionismo, diciamo senza intervenire. L'iniziativa della sinistra per un maggior riconoscimento da parte degli alleati non trovarono mai nessuna rispondenza. I comunisti ^{comuni} erano ritenuti troppo accesi, dovevano essere limati per avere l'umanità. Programmammo uno sciopero generale per protesta contro il ~~fascismo~~ famoso discorso di Churchill alla Camera dei Comuni nel quale affermava che l'unica forza reale in Italia era la monarchia. Bene, questo ~~si~~ sciopero generale fu proclamato solo dai 3 partiti di sinistra. I pochi soldi necessari per comprare un ~~timbro~~ timbro, qualche francobollo, furono versati

(interruzione)

I pochi soldi necessari per acquistare qualche francobollo, la carta da lettere, qualche volantino, furono versati personalmente dai 3 rappresentanti dei partiti di sinistra. Infine per rompere il punto morto, per andare al di là del punto morto, per vincere il punto morto, i 3 partiti di sinistra proposero il referendum istituzionale pro o contro la monarchia. L'incarico di effettuarlo, di dirigerlo, fu dato a me e io chiesi alla democrazia cristiana solo la neutralità del clero. Tutti i democristiani presenti si misero a ridere e mi misi a ridere anch'io quando ricordati che l'arcivescovo di Napoli era il cardinale Ascalesi.

"Allora portarono una forca, lui si affacciò → per modo di dire - benedì la forca, dice, io benedico la forca, però però lui venne con la forca e la benedixion..... tutto questo, se tu vai a vedere i giornali di quell'epoca li riportano, bé questi sono, come si dice, i benefici dell'età".

D.- Tutto il problema del governo transitorio, dei poteri del governo transitorio e la pregiudiziale anti-monarchica determinarono all'interno del CLN centrale tutta una serie di divisioni anche tra i partiti antifascisti che ebbero assenti diversi, queste divisioni però ruotavano intorno in fondo a dei temi ricorrenti. Ecco, quale fu all'interno del CLN centrale la posizione dei

socialisti su questo problema nei mesi che precedettero il ritorno di Togliatti in Italia? E quale fu il punto di vista dei socialisti e la posizione che i socialisti assumevano nei confronti degli altri partiti anche?

R.- La posizione dei socialisti nel comitato centrale nazionale mi riesce più facile spiegarla con la posizione che io assunsi a nome del partito al congresso di Bari. A nome dei 3 partiti di sinistra al congresso di Bari presentai un ordine del giorno che chiedeva il partito socialista a Roma al comitato centrale nazionale: l'abdicazione immediata del re con un atto d'accusa per le violazioni contro lo statuto da lui commesse; la formazione di un governo straordinario con i poteri della disciolta camera e della corona; la programmazione dell'assemblea di Bari come camera rappresentativa dell'Italia liberata; nomina di una giunta - e fu l'unica realizzazione che si ebbe - di una giunta che realizzasse tali richieste, e rivendicasse presso gli alleati la rappresentanza effettiva del popolo italiano che noi non riconoscevamo al governo Badoglio. L'ordine del giorno suscitò un coro di protesta da parte delle destre e venne ritirato naturalmente per non spaccare il congresso in due, con vantaggio naturalmente di Badoglio e degli alleati e specialmente degli alleati inglesi che erano i più forti sostenitori della monarchia. Questi stessi contrasti da me messi in rilievo pubblicamente a Bari esistevano a Roma nel Comitato di Liberazione Nazionale Centrale e anche a Roma naturalmente la cosa rimase coperta perché, perché anche a Roma non vollero rompere il comitato di liberazione nazionale. Noi socialisti effettivamente ci trovavamo nelle peggiori condizioni rispetto agli altri partiti perché, perché la nostra parola d'ordine lanciata da Nenni ~~appena~~ appena rientrato dalla Francia, fu la repubblica socialista. Non ci fu fin dal luglio 1945 (1943) un solo "Avanti!" clandestino che non portasse avanti questo nostro obiettivo, che era l'obiettivo dei socialisti italiani. Però come potete immaginare questa parola d'ordine trovò poca corrispondenza in alcuni partiti e avversità in altri. Nei partiti di destra, ad esempio, i liberali erano

contro Vittorio Emanuele ma per la monarchia, infatti volevano l'abdicazione di Vittorio Emanuele proprio per salvare la monarchia. La democrazia cristiana era divisa: Gronchi e Grandi erano assolutamente per la repubblica, De Gasperi lo era un po' meno non c'era la destra che invece era assolutamente per la monarchia. I comunisti furono favorevoli alla tesi della repubblica socialista fino alla svolta che è bene precisare, ci comunicarono prima dell'arrivo di Togliatti. Noi l'abbiamo saputo almeno dieci giorni prima che ritornasse Togliatti e io avvisai Roma con i mezzi clandestini di cui disponevamo, di questa svolta da parte dei compagni, dei cugini comunisti, dicevamo, no? Del resto c'è un episodio che mi piace anche questo dirlo, né i liberali, né la democrazia cristiana nascosero questo modo, questa loro posizione e lo manifestavano in modo abbastanza sleale perché mandarono a Napoli degli incaricati di partito per dire, "guardate che quel messaggio che leggerà Lizzadri al congresso di Bari, noi siamo stati costretti a Roma a firmarlo perché data la situazione particolare di Roma dove c'è il nazismo e dove c'è lo squadristo".

D.- Qual'è il giudizio dei socialisti nella versione Lizzadri sulla svolta di Salerno?

R.- Vede, la svolta di Salerno trovò i socialisti prima impreparati e poi divisi. Impreparati perché la parola d'ordine dei socialisti, come ho già detto, era la repubblica socialista. Divisi perché per le condizioni assolutamente differenti tra l'Italia occupata e l'Italia che era stata liberata. A partire da Roma la situazione si presentava sempre più rivoluzionaria a misura che si andasse verso il nord. I comitati di liberazione nazionale che ormai si erano formati in tutte le città italiane già prefiguravano quello che sarebbe dovuto essere il futuro governo del nostro paese. Inoltre c'erano i partigiani, ~~20~~ centinaia di migliaia di partigiani al nord facevano sperare, facevano nascere nelle masse popolari speranze che andavano oltre i confini nei quali poi sono state fermate. Nel sud invece esisteva

il governo Badoglio e gli alleati che per ragioni diverse appoggiavano la monarchia. L'Inghilterra poi appoggiava Badoglio, anche Badoglio, perché, perché Badoglio aveva consegnato la flotta che in fondo era stato il punto determinante della lotta di Churchill contro l'Italia. Le opposizioni, come abbiamo già visto, si trovavano in un vicolo cieco e la destra faceva tutto il possibile per continuare in questa posizione di stasi, di non far niente. In più gli alleati facevano appello alla collaborazione degli italiani per modificare le condizioni di pace. Noi della sinistra nel sud avevamo proposto e dato inizio ad un arruolamento volontario che era stato stroncato e chi voleva combattere doveva solo arruolarsi nell'esercito nazionale. A queste considerazioni di carattere politico, di carattere ambientale diciamo, bisogna aggiungere la difficoltà di altro tipo, di carattere economico. La borsa nera che poi abbiamo conosciuto a Roma, la disoccupazione; l'influenza, le am-lire che scorrevano a fiumi no, la carenza nelle campagne per mancanza di concimi, la proprituzione e lo strapotere dell'autorità militare alleata. Si sperava che un governo nazionale anche diretto da Badoglio potesse ovviare ad alcuni di questi inconvenienti. Infine c'è un fatto da non trascurare, a proposito della svolta, gli uomini della mia età sanno quanto durante il fascismo noi avessimo guardato all'Unione Sovietica e quanto durante la guerra il popolo italiano guardasse prima alla difesa dell'Unione Sovietica, poi allea avanzate dell'Unione Sovietica. Ora, il ritorno di Togliatti dall'Unione Sovietica, a torto o a ragione faceva vedere alla massa del popolo italiano che egli portasse anche delle direttive dell'Unione Sovietica a favore, a favore del nostro paese. Comunque tengo a dire questo, i socialisti nel sud chiesero ed ottennero il consenso di Roma prima di aderire alla svolta.

(interruzione)

I socialisti del sud comunque prima di aderire alla svolta chiesero ed ottennero il consenso da Roma non solo, ma contemporaneamente convocarono un congresso straordinario al quale intervennero i rappresentanti di tutte le province dell'Italia

liberata e all'unanimità accettarono la svolta.

D. - Un tuo giudizio sullo sviluppo di tutta la dinamica sindacale dal, diciamo, dal 25 luglio e durante la resistenza, del ruolo dei sindacati in quel periodo.

R. - Solo dal 25 luglio e basta, fino al patto di Roma?

Vedi per poter rendersi conto di quello che avvenne in campo sindacale a partire dal 25 luglio e che culminò poi nella firma del patto di Roma il giorno dopo la liberazione della capitale, bisogna risalire agli scioperi del marzo '43. Vedi, io sono uno, purtroppo sono l'unico sopravvissuto di quelli che ricostituirono la CGL e ancora ho dovuto sostenere molte polemiche perché ci accusarono di aver fatto, di aver costituito un grande organismo sindacale ma dall'alto senza il consenso dei lavoratori. Ora a parte il fatto che l'Italia nel '44 era divisa, nel sud c'era il governo di Badoglio, al centro c'erano gli alleati ed al nord c'era la repubblica di Salò, a parte che non c'era altro mezzo per poter costituire un organismo sindacale di farlo come l'abbiamo fatto, a parte il fatto che poi 6 mesi dopo abbiamo fatto il primo congresso a Napoli con la partecipazione di tutta l'Italia liberata fino a Firenze, cioè con un milione e mezzo di iscritti e all'unanimità è stata accettata l'unità sindacale così come era stata costituita, ma infatti bisogna risalire fino ai famosi scioperi del marzo '43, incidentalmente, non so, così parlando in una sede come questa, non capisco come questo grande avvenimento che sconvolse il fascismo e ora dirò il perché, non sia stato messo, non ci sia stato un film, non sia stato portato alla televisione. Questi scioperi del marzo '43 furono fatti contro il fascismo e in piena guerra e coinvolsero ad un certo momento un milione e mezzo di lavoratori. Per ~~x~~ 20 non si era parlato di sindacato, non ~~si~~ era parlato di commissioni interne, non si era parlato di scioperi, e sapete come avvenne? Di reparto in reparto la parola d'ordine era che alle dieci incominciando dalla FIAT Mirafiori che era l'azienda, lo stabilimento più numeroso, alle dieci quando veniva dato il segnale, suonava la sirena, perchè volevano abituare i lavoratori agli allarmi aerei,

sicchè ogni giorno alle dieci suonava l'allarme, quando alle dieci sarebbe suonato l'allarme i lavoratori dovevano smettere di lavorare. Naturalmente sia la polizia interna, sia la direzione della fabbrica vennero a conoscenza di questo fatto e alle dieci non suonò la sirena. Malgrado questo i lavoratori appena la sfera dell'orologio di fermò sulle dieci, ~~si~~ ^{Trenta} smisero di lavorare e andarono in cortile. ~~Trenta~~ ^{Trenta} ~~la~~ ^{la} lavoratori incrociarono le braccia e dopo di questi vennero gli altri, ecco come è. Però come fu possibile tutto questo? Ecco il punto, ecco come, da che cosa scaturisce l'unità sindacale che noi, che poi noi costituimmo. Fu fatto unitariamente: c'erano i comunisti, c'erano i socialisti, c'erano gli indipendenti, c'erano i cattolici, etc. ma intanto il partito non esisteva, eravamo sotto il fascismo naturalmente, si sapeva che c'era, quello sai quel tale, quello nel '22 era comunista, quello nel '22 era socialista etc. ma poi intanto molti di questi erano stati licenziati, erano venute le nuove leve etc., però gli scioperi furono fatti sotto la parola d'ordine dell'antifascismo e della pace contro la guerra, contro la guerra. Naturalmente i lavoratori e anche quel minimo di organizzazione che ci fu per fare questo si basò su una richiesta di carattere economico, cioè, non tanto un aumento delle paghe quanto un aumento della razione del pane, unitaria, perchè il fatto della razione del pane diventa un fatto politico mentre invece l'aumento del salario era un fatto esclusivamente economico. Ora partendo da questa unità che si era realizzata tra i lavoratori senza che si domandassero tra di loro tu chi sei, tu come la pensi, nel '44 qua a Roma si realizzò questa unità (?). Cosa avvenne nei 45 giorni? Queste condizioni che noi, modestamente, per quel poco che potevamo, i comunisti un po' di più, i socialisti un po' di meno, avevano cercato di determinare, non erano conosciute solo da noi, erano conosciute anche negli ambienti governativi, anche il ministro Badoglio sapeva naturalmente cosa bolliva in pentola nel nord e perchè il re si rifiutò assolutamente di riconoscere i partiti come tali, Badoglio cercò di aggirare la situazione e fece, convocò a Roma i vec-

chi esponenti sindacalisti, però con chiari indirizzi politici perchè tra i socialisti chiamò Bruno Buozzi che era il famoso segretario della FIOM al tempo delle occupazioni delle fabbriche, e chiamò me, per i comunisti chiamò Roveda e Di Vittorio, per i democristiani chiamò Grandi che era stato il segretario della vecchia confederazione bianca, e Quarello. Cercò però naturalmente noi, questi vecchi sindacalisti, accettando questo incarico come commissari delle vecchie confederazioni fasciste dei lavoratori, facemmo una dichiarazione che noi non dividevamo l'impostazione politica del governo Badoglio in quanto noi volevamo la pace, in quanto c'era la pace. Finito, venuto l'8 settembre, abbiamo fatto poco in quei 45 giorni, anche perchè abbiamo preso possesso delle confederazioni non so, verso il 10 agosto, e siamo stati una ventina di giorni, questo è stato tutto, poco. Però cosa ha servito questo? Ecco io voglio leggere da questo mio, da questa mia modesta pubblicazione:

"Taccuino degli appunti:

16 settembre, c'è, 8 settembre dopo la ~~liberazione~~ occupazione di Roma dei nazisti no, breve colloquio all'aperto con Roveda e Buozzi a Piazza Mazzini.

21 settembre - Riunione con Di Vittorio e Buozzi nei rifugi Di Vittorio a Pontelungo.

29 settembre - A via Padova, Buozzi, Roveda, Di Vittorio e Di Vittorio.

Il 30 in casa di Spataro democristiano, primo scambio d'idee tra Buozzi e Grandi.

30 ottobre - Riunione larga dei sindacalisti con Nenni, Gronchi e Amendola.

15 ottobre - I partiti di massa designano ufficialmente i propri delegati per una riunione più impegnativa avente per oggetto l'unità sindacale. Grandi e Gronchi per la democrazia cristiana, Di Vittorio e Roveda per i comunisti, Buozzi e Lizzadri per i socialisti e così continua il taccuino finchè, fino al 24 gennaio quando fui incaricato dal partito, dal comitato di liberazione, di passare le linee per andare a Bari. Naturalmente in tutto questo tempo continuarono per merito di Buozzi, di



Di Vittorio e di Grandi le conversazioni e si arrivò a quella unità sindacale che si realizzò poi a Roma. Però, questa unità sindacale, come ho detto al principio, che è stata, poi in parte criticata anche per un certo tempo contestata perchè veniva dall'alto in verità che cos'era. Non era che la rappresentazione pratica di quello che era avvenuto nel nord nei famosi scioperi del '43, cioè io dico ad un certo punto in questa pubblicazione, in fondo l'atto non fu che il rogito notarile che segnava sulla carta quello che gli operai, i lavoratori avevano fatto per loro conto.

"..... e mo è diventata tutta un'altra cosa, ma allora... e ci mettemmo nei cespugli, però mentre nei cespugli, c'era il cavallo che ci aveva portato, no, basta che il cavallo facesse una mossa, un nitrito, una cosa, tanto che io dico, il nobile animale ha capito di che si trattava, non fece una mossa, eppure, dico, eppure quel soldato, perchè possibile che non vide i segni sulla rena, sulla sabbia, le ruote, le orme, ha avuto più paura di noi. Roveda s'è squagliato, io ho avuto questa impressione, perchè stava più, perchè deve aver visto benchè venisse in motocicletta, chi losa, ma sa pure loro, sa, mica vero, che non ci avevano paura pure loro, comunque questo fatto. Io ho dato tutto il merito al nobile animale perchè era giusto, 'sto cavallo comunque non s'è mosso, è stato fermo.

D. - E comunque quando sei arrivato giù poi Poletti l'hai conosciuto.

R. - Era allora il governatore no, e così sai appena passò tutti i giornalisti attorno, allora mandarono a chiamare il governo alleato, c'era il generale Mc Farlan che era il comandante di tutto il sud, Poletti era il governatore di Napoli e così poi lui ci teneva, voleva parlà napoletano; 'ste storie etc. etc. "Longobardi, ma io ho conosciuto un Longobardi" (risate e parole incomprensibile). Tu pensa quel fesso di Badoglio, lui mi aveva nominato a Roma no, commissario alle confederazioni fasciste dei lavoratori nei 45 giorni, vuoi vedere come poteva andare avanti l'Italia con questi piccoli episodi, quando

siamo ritornati a Roma insieme, quando c'è stata la liberazione di Roma, siamo venuti da Napoli tutti insieme, la giunta esecutiva, Sforza, Togliatti, Croce, io etc. siamo venuti insieme, e Badoglio. Poi siamo andati al Grand Hotel per fare il governo dove lui è stato fatto fuori. Allora lui mi diceva a Napoli " Dove abiti a Roma" "Io abito vicino a lei", io abitavo allora a Viale Parioli, lui stava in una via lì vicino, a piazza Lima, via Bolselle. "Ah, vieni a giocare a bocce" "No, io dico, gioco a tennis" comunque allora dice "l'accompagno a casa" mi disse dal Grand Hotel nella macchina. Dopo che eravamo stati insieme a Napoli per 4 mesi, avevamo fatto il governo, non sono entrato nel governo, ho fatto stare il governo per 48 ore che non s'è fatto perchè ~~che~~ credevano che io facessi per ragioni politiche invece io perchè.....Allora dice "Senta avvocato ma lei come si chiama?" Capisci, questo m'aveva proposto di fare il ministro tanto che poi proprio io dissi: "Ma come faccio il ministro? Come mi chiamo Lizzadri o Longobardi? Che nome ci metto?" Poi io non volevo perchè sembrava che fossi stato a Napoli per andare a fare il ministro etc. Poi io era già candidato alla confederazione del lavoro. Comunque sia, lui, dopo 3 mesi, che eravamo stati insieme, dopo che lui mi aveva fatto..... nei 45 giorni, dopo che eravamo stati con Buozzi da lui almeno tre volte nei 45 giorni quando c'erano gli scioperi, quando c'erano quelle cose, lui l'ultimo giorno mi andava a d'accompagnare a casa "Avvocato ma lei come si chiama?"

D. - Neanche un buon comandante.

R. - Per carità quando diciamo i buoni comandanti, mi fanno ridere. Mo è uscito un magnifico libro di un inglese, mi cita larghissimamente e lui diceva, l'ha letto mio figlio, me l'ha portato per regalo, dice: "Ba, guardo che non ne salva nessuno questa, salva solo te."